



Intervista  
**Livio  
Berruti:**  
il signore  
dei 200

Photo Gallery  
**Brividi da  
finish line**

Impressioni di un tedeforo  
**La fiamma di Olimpia**



# **X.RUN** Storie di corsa

**2012** luglio / agosto

**[v. 04 # 04]** volume 4, numero 4



# Fuori dall'uscio Versailles

## Una real corsetta

testo e foto di **Stefano Medici**

Il cielo si presenta terso, senza una nuvola all'orizzonte, il colore azzurro intenso, irradia serenità allo spirito. Piccoli vascelli, tradizionali scialuppe, ed eleganti gondole, scivolano silenziose sulla superficie di un placido specchio d'acqua, tra gli alberi di un bosco incantato. È una splendida giornata nel giardino di **Luigi XIV**, meglio conosciuto come il **Re Sole**. Siamo a **Versailles**, e questo potrebbe essere il fiabesco quadro, di una qualsiasi giornata dell'anno 1674.

Anno 2011, io e la mia famiglia siamo accampati alle porte di Parigi, e il programma del giorno prevede la visita alla reggia di Versailles, accenniamo un timido tentativo d'entrata al palazzo, che viene prontamente smontato da una disarmante coda. Optiamo, in alternativa, per una passeggiata nel parco.

Ma dove c'è natura, l'istinto primordiale sale prepotente, la tentazione di scorazzare libero per sentieri è troppo forte, e prende il sopravvento. Provo ad incastrare, ed è veramente il termine appropriato con famiglia a seguito, una real corsetta. Mi cambio velocemente in auto, indossando scarpette, pantaloncini e maglietta tecnici, sempre pronti all'uso, poi entriamo tutti assieme da un accesso laterale, sito nelle immediate vicinanze del parcheggio. Superati i cancelli, dove l'antico posto di guardia pare ancora controllare la zona, un lungo viale alberato si apre allo sguardo.

Programmo il *rendezvous* col resto della truppa, davanti alla fontana di Apollo,

**La tentazione di scorazzare libero per sentieri è troppo forte, e prende il sopravvento**



fra 40 minuti circa. Parto alla scoperta delle nuove sensazioni, che ogni “uscita” è capace di regalare.

Il primo tratto di strada, che si sviluppa leggermente in discesa, lo affronto in compagnia di mio figlio Gabriele, che mi affianca in monopattino, poi con l'aumentare dell'andatura, lo saluto con il solito messaggio, ormai divenuto un mantra infinito: «fare il bravo... mi raccomando».

I muscoli iniziano a sciogliersi, e la mente, entrando in armonia con l'ambiente, sembra fondersi con la memoria del luogo. Grida e schiamazzi, che si odono in lontananza, sembrano evocare il fermento di una battuta di caccia. In fondo al rettilineo si scorge uno specchio d'acqua, è la parte centrale dei giardini, **le Grand Canal**. Mi ricorda qualcosa, c'è un'assonanza che mi rimanda... ma sì... il Canal Grande di Venezia, non so se c'entri qualcosa, ma un collegamento esiste, nel 1674 il Doge della Serenissima, inviò al re due gondole e quattro gondolieri, che ospitati in alcuni edifici all'estremità del canale, diedero il nome a quell'agglomerato di case: **Petit Venice**.

### I riflessi della reggia

Raggiungo lo specchio d'acqua e ammiro per un attimo lo spettacolare impatto della reggia, imperante sulla destra, svolto a sinistra e proseguo la mia azione. In questa zona, non ci sono molti turisti, si può quasi respirare l'idilliaca realtà di un tempo. Con lo sguardo perso nei riflessi, penso ancora alle gondole, all'incredibile manifestazione di potenza ed esaltazione del lusso, del grande Re Sole. Dopo una prima parte corsa sul bordo del bacino, mi sposto sul viale alberato a fianco. Ad un ritmo tranquillo, arrivo ad un altro canale che incrociando il principale, forma la **Croix**, ne seguo il disegno, godendo della natura che avvolge l'artificiale contesto.

Senza particolari riferimenti e con l'ansia di tardare all'appuntamento, provo ad aumentare il passo supportato da una buona condizione.

Doppio il braccio laterale della croce, allungando fino all'estremità verticale, poi rallento sin quasi a fermarmi per godere appieno della vista frontale del palazzo di Versailles. È magnifico, da rimanere senza fiato, o forse è colpa dell'accelerazione dell'ultimo chilometro che ha portato un aumento del ritmo respiratorio.

Inizio il percorso di riavvicinamento, risalendo le Grand Canal sull'altro lato, caratterizzato dalla presenza del Trianon e dei suoi elaborati giardini. Il **Trianon de porcelane**, così chiamato per il rivestimento delle mura con porcellane di Delft, era il rifugio di Luigi XIV per isolarsi dal mondo.

Continuo la mia corsa alla corte del re, l'atmosfera è suggestiva, passo a fianco della fontana che precede l'alcova reale poi continuo verso il punto di ritrovo. In questa zona del “lago”, navigano molte barche prese a noleggio per vivere una romantica emozione, per un attimo, mi sembra di rivedere una scena d'altri tempi, ho chiara l'immagine di scialuppe, piccoli vascelli, eleganti gondole, che manovrano placide, in quel idilliaco mare interno, immerso nella vegetazione.

**È magnifico,  
da rimanere  
senza fiato,  
o forse  
è colpa  
dell'ultimo  
chilometro  
che ho tirato  
un po'**



Una visione che mi traghetta sul reale, nello specifico della reggia, capace di attirare, come una calamita, tutta l'attenzione.

Andandogli incontro, vedendola avvicinare sempre più, la magia è grande, la corsa è leggera «*Squillino le trombe, rullino i tamburi, madame e messeri sto arrivando!*» Svolto verso il viale centrale, lasciando le Grand Canal alle spalle, e come d'incanto, appare la **fontana di Apollo**, dove il dio della luce, altra allegoria per Luigi XIV, sembra uscire dalle acque trainato dai suoi cavalli, conquistando spazio tra pesci e tritoni.

Sul bordo della vasca intravedo immediatamente il mio cucciolo, Gabriele, completamente assorto dallo spettacolare effetto trasmesso dalla fontana, gli passo a fianco e lo scrollo, chiedendogli se vuole accompagnarmi nell'ultimo tratto di strada sino al palazzo. La risposta è entusiasta «*Avanti, di corsa papà!*».

### **Gran finale con Gabriele**

Iniziamo ad affrontare la salita al piccolo trotto, zigzagando tra i tanti turisti, facendo molta attenzione a non urtare nessuno. Il viale è una galleria a cielo aperto, ricca di splendide statue bianche, con curati giardini alle spalle, alcune di esse sono del grande Bernini. Continuiamo a salire sino al **bacino di Latona**, posto ai piedi di due monumentali scalinate asimmetriche. La vasca rappresenta la madre di Apollo e Diana che per proteggere i figli dalle ingiurie dei contadini, chiede vendetta a Giove che li trasformò in rane e lucertole. Giriamo attorno agli anfibi, poi decidiamo di affrontare l'ultimo strappo mimando le movenze del primo Rocky sulla scalinata del municipio di Philadelphia «*Adriana!!!*» l'indimenticabile grido vorrebbe uscire spontaneo, anche se qui sarebbe più appropriato chiamare: Maria Antonietta!!!

Arriviamo sul plateau delle acque con il piccolo a corto di fiato, ma soddisfatto per "l'impresa". Suggelliamo la conquista del traguardo con un bel cinque alto, poi ci dedichiamo allo *stretching* di rito.

Sciolgo i muscoli imitato da Gabriele, tra i due specchi d'acqua che precedono la reggia, se il re ci vedesse durante gli allungamenti, penserebbe che ci stiamo inchinando al suo cospetto, *chapeau* Luigi XIV.

**Decidiamo  
di affrontare  
l'ultimo  
strappo  
mimando  
le movenze  
del primo  
Rocky a  
Philadelphia**



**“  
ALCUNE PERSONE BEVONO ALLA  
FONTANA DELLA CONOSCENZA,  
ALTRE SI FANNO I GARGARISMI**

**Robert Anthony**

